



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali

 Fondazione
Stauffer
Cremona

LE NOTAZIONI DELLA POLIFONIA VOCALE DEI SECOLI IX-XVII

ANTOLOGIA - PARTE SECONDA
SECOLI XIV-XVII

Con due *excursus* sui repertori strumentali del Seicento

a cura di

Antonio Delfino e Francesco Saggio

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Progetto sulle notazioni della polifonia vocale dei secoli IX-XVII

Comitato scientifico

Maria Caraci Vela
Antonio Delfino
Maria Teresa Rosa Barezzani
Daniele Sabaino

Volume realizzato con il contributo di
Fondazione Stauffer (Cremona)

L'editore rimane a disposizione degli eventuali aventi diritto
per le immagini non potuti reperire

© Copyright 2022
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676267-2

ISMN 979-0-705015-49-2

PRESENTAZIONE

Il presente volume costituisce il completamento del *Progetto sulle notazioni della polifonia vocale dei secoli IX-XVII*, nato in seno al Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali (già Dipartimento di Scienze Musicologiche e Paleografico-Filologiche), dell'Università di Pavia, sede di Cremona, circa vent'anni fa. Molte situazioni e molte persone si sono avvicinate durante questo lasso di tempo e non sembrerà quindi innaturale che anche il progetto iniziale abbia subito dei mutamenti. La pubblicazione in anni più recenti di una manualistica dedicata alla notazione mensurale ha modificato l'iniziale idea di sviluppare due linee editoriali parallele, una dedicata specificamente alla didattica e una di taglio schiettamente scientifico. Per il momento si è ritenuto opportuno portare avanti solo l'ambito inerente alla ricerca, concedendogli uno spazio adeguato alle necessità e privo di fastidiose restrizioni tipografiche. L'ampiezza del volume che il benigno lettore ha tra le mani ne è la prova più convincente. Viene demandato ad un futuro impegno editoriale la trattazione di aspetti strettamente didattici. Quella che qui si presenta è così una colletanea di contributi originali – benché qualche anticipazione sia già apparsa sporadicamente – elaborati su richiesta diretta dei curatori, seguendo il modello del volume precedente (*Antologia – parte prima, secoli IX-XIV*) apparso nell'ormai lontano 2007.

Gli autori sono noti specialisti della materia e giovani studiosi, afferenti o esterni al Dipartimento cremonese. Come per il precedente volume è stato dato spazio prioritario ai saggi di provenienza internazionale, allo scopo di raccogliere il più possibile risultati nati in vari contesti culturali, come dimostra la compresenza in un solo tomo di quattro lingue differenti. L'eterogeneità metodologica è una ricchezza della quale la ricerca scientifica, in tutti i campi, deve giovare il più possibile. Alcuni autori hanno affrontato la materia organicamente, con studi di ampio respiro, altri si sono concentrati su questioni puntuali, alcuni testi hanno un carattere più generale, altri uno più specifico. Nell'insieme tutti hanno contribuito allo sviluppo della conoscenza di una tradizione culturale fondamentale per il pensiero artistico (in particolare musicale) occidentale: lo sviluppo di una scrittura ritmica, mensurale per l'appunto, tanto complessa e raffinata da divenire essa stessa paradigmatica dello stile compositivo di oltre due secoli di musica.

Il periodo storico affrontato comprende, infatti, l'apice dello sviluppo della notazione mensurale (i secoli XIV,

XV e XVI), fino al suo naturale epilogo (XVII sec.), preludio a quella trasformazione che avrebbe portato alla notazione della musica occidentale attualmente ancora in uso.

I temi affrontati appartengono a tre filoni di ricerca, identificati come prioritari per lo studio della notazione mensurale:

- (1) genesi, definizione e sviluppo (aspetti generali e casi specifici) della semiografia;
- (2) teoria e trattatistica di riferimento;
- (3) prassi concreta nei monumenti musicali (testimoni, autori, contesti).

Appartengono al primo settore i saggi di Alexander Blachly e di Graeme Boone (entrambi dedicati alla fase genetica della notazione 'bianca'), di Uwe Wolf (incentrato sulle caratteristiche del color), di Peter Urquhart (dedicato alla *musica ficta*) e di Francesco Saggio (che approfondisce il significato del *tempus imperfectum integrum e diminutum* nella musica profana cinquecentesca).

Il secondo settore è oggetto degli studi di Ronald Woodley (che affronta i concetti di alterazione e imperfezione sincopate nei trattati di Johannes Tinctoris), Anne-Emmanuelle Ceulemans (dedicato alla notazione proporzionale negli scritti di Pietro Aaron), Mariko Teramoto (che analizza le *ligaturae* nei trattati d'ambito germanico), del saggio a sei mani di David J. Burn, Inga Behrendt e Grantley McDonald (rivolto alla teoria esposta da Leonhard Paminger) e di Ruth I. DeFord (che offre un quadro complessivo della teoria mensurale in Italia nel Cinquecento).

Il terzo settore, quello più cospicuo, può essere a sua volta suddiviso nelle tre sottocategorie che lo compongono. Sono dedicati all'indagine sulla prassi notazionale in uno specifico testimone (o in un gruppo omogeneo di testimoni) i contributi di Margaret Bent (che analizza il manoscritto della Old Hall), Bernhold Schmid (i manoscritti di St. Emmeram alla Bayerische Staatsbibliothek), Antonio Chemotti (i *Kyrie* nel manoscritto Trento 93) e Richard Sherr (i codici della Cappella Sistina all'epoca di Josquin). L'uso della notazione in un singolo autore è oggetto dei lavori di Maria Teresa Rosa Barezzani (che indaga Matteo da Perugia) e Robert D. Reynolds (Jacob Obrecht e la sua *Missa Maria zart*). Infine, sono dedicati a contesti peculiari gli studi di Stanley Boorman (sul rapporto tra notazione e stampa musicale), di Donna G. Cardamone Jackson (che analizza la notazione nel repertorio frottolistico in quello che è uno dei suoi ultimi

scritti), di Stefano Campagnolo (sui madrigali ‘a note nere’) e di Isabelle His (che esamina la notazione della musica *mesurée a l’antique*).

Nonostante il Progetto iniziale fosse dedicato alla sola notazione della polifonia vocale, è sembrato opportuno accludere, in guisa di *excursus*, due contributi dedicati ai repertori strumentali del Seicento, ossia quello di Etienne Darbellay (sulla notazione di Frescobaldi e di altri autori a lui coevi) e di Gregory Barnett (sulla notazione della *sonata* nel tardo Seicento). Questi due saggi, che chiudono la raccolta, rappresentano a nostro avviso il degno complemento alle tematiche sviscerate negli scritti che li precedono e forniscono ulteriori aperture su questioni che la notazione mensurale pone nel suo complesso.

In calce al volume sono collocati poi la bibliografia e gli indici. Per comodità di consultazione la bibliografia è stata suddivisa in due parti: titoli anteriori al 1750 e titoli posteriori al 1750. In questo modo risultano anche raggruppati i testi risalenti all’epoca in cui la notazione mensurale era ancora pressoché in uso e quelli prodotti da studiosi moderni e contemporanei. Gli indici speciali si articolano infine in: (a) indice dei nomi, (b) indice delle opere dell’ingegno, (c) indice dei manoscritti e delle stampe.

La gestazione del presente volume si è protratta oltre ogni immaginabile previsione. Difficoltà e contrattempi di tutti i generi si sono sovrapposti impedendone la realizzazione nei tempi previsti. La struttura originaria era stata concepita nel 2010, dunque la scelta degli argomenti af-

frontati negli studi rispecchia lo stato delle ricerche di quel tempo; tutti i saggi sono stati chiusi e consegnati entro il 2015. Dove ritenuto necessario dagli autori stessi, è stato fornito qualche aggiornamento bibliografico nell’ultimo giro di bozze, senza modificare l’impianto sostanziale dei saggi. Ciò nonostante, tutti i testi mantengono la loro originalità (ancor più quando integrati da ulteriore bibliografia recente), e sono dunque meritevoli di essere pubblicati in questa sede.

Il primo ringraziamento va quindi agli autori per aver fornito il loro prezioso contributo, per la loro collaborazione alla revisione e per aver atteso pazientemente affinché il lavoro editoriale venisse portato a compimento. Un ringraziamento va inoltre a tutte le biblioteche citate nel volume, che direttamente o indirettamente hanno fornito il corredo fotografico indispensabile all’elaborazione degli studi.

Gli indici sono opera del dottor Giovanni Cunego, che in un lasso di tempo davvero ristretto, ha dato vita a una sezione fondamentale del volume, senza la quale la grande quantità di informazioni in esso contenuta non sarebbe stata accessibile. A lui va un caloroso ringraziamento.

Infine, i curatori si sentono di ringraziare la Fondazione “Walter Stauffer”, che, nello spirito di un mecenatismo d’altri tempi, non hai mai smesso di credere in questo ambizioso progetto. Senza il suo sostegno finanziario il libro non avrebbe potuto vedere la luce: ad essa è rivolta la nostra speciale riconoscenza.

Antonio Delfino
Francesco Saggio

INDICE GENERALE

| | |
|--|-----|
| Antonio Delfino – Francesco Saggio, <i>Presentazione</i> | I |
| <i>Note sugli autori</i> | III |
| Alexander Blachly, <i>From Black to Red to White: The Notation of Musical Proportions at the Dawn of the Renaissance</i> | 1 |
| Graeme M. Boone, <i>The Origins of White Notation</i> | 33 |
| Maria Teresa Rosa Barezzani, <i>Sistemi notazionali e coerenza compositiva nelle opere di Matteo da Perugia: alcuni appunti</i> | 55 |
| Margaret Bent, <i>Principles of Mensuration and Coloration: Virtuosity and Anomalies in the Old Hall Manuscript</i> | 73 |
| Bernhold Schmid, <i>Zur Notation des Mensuralcodex St. Emmeram der Bayerischen Staatsbibliothek München</i> | 97 |
| Antonio Chemotti, <i>La notazione dei Kyrie di Tr93</i> | 111 |
| Ronald Woodley, <i>Syncopated Imperfection and Alteration in Tinctoris's Theoretical Writings</i> | 121 |
| Robert D. Reynolds, <i>Mensurations and Tempos in Obrecht's Missa Maria zart</i> | 133 |
| Richard Sherr, <i>The Notation of Sistine Chapel Sources in the Age of Josquin (ca. 1480-1521)</i> | 137 |
| Anne-Emmanuelle Ceulemans, <i>Pietro Aaron et la notation proportionnelle</i> | 153 |
| Mariko Teramoto, <i>Ligaturen in der Mensuralnotation bei den deutschen Theoretikern in der Zeit nach Josquin</i> | 161 |
| David J. Burn – Inga Behrendt – Grantley McDonald, <i>Leonhard Paminger (1495-1567) and the Mensural System</i> | 167 |
| Uwe Wolf, <i>Der Color (die Schwärzung) in der weissen Mensuralnotation.</i> | 203 |
| Peter Urquhart, <i>Troublesome Accidentals in Editing Sixteenth-Century Music.</i> | 217 |
| Stanley Boorman, <i>The Impact of Music Printing on Musical Notation.</i> | 237 |
| Donna G. Cardamone Jackson, <i>Notational Characteristics of the Frottola.</i> | 243 |
| Francesco Saggio, <i>Accezioni orizzontali del tempus imperfectum integrum (C) e diminutum (C̄) nella musica profana del Cinquecento</i> | 255 |
| Stefano Campagnolo, <i>Stile e notazione. La notazione 'a note nere' e il madrigale</i> | 287 |
| Ruth I. DeFord, <i>Theories of Mensural Notation in Sixteenth-Century Italy</i> | 299 |
| Isabelle His, <i>La notation de la musique 'mesurée à l'antique' en France dans le contexte de l'air de cour</i> | 313 |
| Etienne Darbellay, <i>De la synchronisation contrapuntique à la plasticité métrique: les notations déviantes chez Frescobaldi et ses contemporains</i> | 335 |
| Gregory Barnett, <i>The Mensural Sonata: Meter, Rhythm, and Tempo in Late-Seicento Instrumental Music</i> | 365 |
| <i>Bibliografia generale</i> | |
| (1) <i>Titoli anteriori al 1750</i> | 393 |
| (2) <i>Titoli posteriori al 1750</i> | 400 |
| <i>Indici speciali (a cura di Giovanni Cunego)</i> | |
| (a) <i>Indice dei nomi</i> | 439 |
| (b) <i>Indice delle opere dell'ingegno</i> | 445 |
| (c) <i>Indice dei manoscritti e delle stampe</i> | 453 |

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2022